

Comunicazione più etica

Dal prossimo anno le società di grandi dimensioni dovranno rendere note le proprie politiche sociali ai risparmiatori

di **Sonia Ciccolella**

Il ministero delle Finanze ha chiuso il 3 giugno una consultazione sul recepimento della direttiva 2014/95/UE del 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio che individua nelle informazioni di natura ambientale e sociale, attinenti al personale, alle politiche di diversità, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione sia attiva sia passiva, quelle aree per le quali le società saranno tenute a divulgare notizie circa le politiche adottate. Il termine di recepimento è fissato al 6 dicembre 2016, con previsione di applicazione delle relative disposizioni a partire dal 1° gennaio del 2017 o comunque nel corso del medesimo anno.

Il Forum per la **Finanza sostenibile**, a cui Anasf aderisce da diversi anni, nel rispondere alla consultazione del Ministero, ha evidenziato come la divulgazione di informazioni di carattere non finanziario da parte delle imprese possa costituire un elemento chiave per le decisioni degli investitori, in quanto consente una più completa valutazione della capacità delle imprese di creare valore nel lungo termine. La Direttiva si applicherà alle società di grandi dimensioni, ma il Forum auspica che la stessa venga estesa, in forma di raccomandazione non vincolante, anche alle medie imprese, molto sviluppate in Italia. Del resto, sono sempre più numerosi gli investitori che scelgono di applicare criteri di sostenibilità nelle proprie scelte di investimento.

Dall'edizione 2014 del Rapporto della Global Sustainable Investment Alliance emerge infatti che la percentuale degli asset gestiti secondo criteri di sostenibilità è pari al 30% del totale delle masse in gestione a livello globale e risulta in costante crescita.

Uno studio condotto dal Forum per la **Finanza Sostenibile** e Doxametrics nel 2013 mostra come esista una crescente domanda di sostenibilità anche da parte dei risparmiatori: su un campione di 1.000 investitori di età compresa tra i 30 e 50 anni, il 47% si dice infatti disposto a modificare le proprie scelte di investimento a favore di aziende che si differenzino positivamente in termini di sostenibilità.

I consulenti finanziari possono avere un ruolo determinante nello sviluppo della **finanza sostenibile**. Il consulente deve infatti saper rispondere alle nuove esigenze dei risparmiatori fornendo informazioni adeguate che diano a ogni investitore la possibilità concreta di effettuare una scelta d'investimento consapevole e coerente con le proprie convinzioni morali, oltre che con i propri obiettivi finanziari. Affiancare il risparmiatore anche nell'ambito di queste tematiche può oltretutto assumere anche una valenza relazionale di non poco conto: una conoscenza approfondita del cliente, che copra anche i suoi personali valori di riferimento, traducendoli in una coerente gestione dei risparmi, contribuisce a creare infatti un rapporto speciale tra consulente e cliente basato sulla fiducia e destinato a perdurare nel tempo.

L'industria del risparmio gestito

non si è fermata certo a guardare e si sta anzi sviluppando velocemente nell'ambito dell'investimento socialmente responsabile proponendo nuove opzioni ai risparmiatori. Accanto a Etica Sgr, società di gestione che istituisce, promuove e gestisce esclusivamente fondi comuni di investimento socialmente responsabili, diverse società stanno infatti arricchendo la propria gamma di fondi SRI (Sustainable, responsible and impact investing); ad esempio Bnp Paribas Investment Partners ha recentemente presentato la nuova strategia azionaria «Dividendo Responsabile» che si concentra sulle azioni con dividendo elevato, selezionando le società secondo criteri finanziari ed extrafinanziari. O ancora, Fonditalia Ethical Investment, di Fideuram Asset Management, ideato in collaborazione con AISM (Associazione Italiana Sclerosi Mutipla) e la sua fondazione FISM, che coniuga la ricerca di stabilità del portafoglio e di ottimizzazione del rapporto rischio con considerazioni e obiettivi di carattere etico, sociale e ambientale.

Per promuovere la diffusione di prodotti socialmente responsabili occorre anche un intervento del legislatore che preveda una fiscalità vantaggiosa per questi strumenti e che consenta di premiare chi investe nell'economia reale, in modo sostenibile e per un lungo termine. È soprattutto importante diffondere il significato di **finanza sostenibile** ed annullare il pregiudizio che vede la finanza legata esclusivamente al rendimento. (riproduzione riservata)

